

LA DIVINA COMMEDIA
INFERNO
CANTO XXVIII

CHI PORIA MAI PUR CON PAROLE SCIOLTE
DEL SANGUE E DE LE PIAGHE A PIENO

3 CH'I' ORA VIDI, PER NARRAR PIÙ VOLTE?

LINGUA PER CERTO VERRIA MENO

PER LO NOSTRO SERMONE E PER LA MENTE

6 C'HANNO A TANTO COMPRENDER POCO SENO.

S'EL S'AUNASSE ANCOR TUTTA LA GENTE

CHE GIÀ, IN SU LA FORTUNATA TERRA

9 DI PUGLIA, FU DEL SUO SANGUE DOLENTE

PER LI TROIANI E PER LA LUNGA GUERRA

CHE DE L'ANELLA FÉ SÌ ALTE SPOGLIE,

12 COME LIVIO SCRIVE, CHE NON ERRA,

CON QUELLA CHE SENTIO DI COLPI DOGLIE
PER CONTASTARE A RUBERTO GUISCARDO;
15 E L'ALTRA IL CUI OSSAME ANCOR S'ACCOGLIE

A CEPERAN, LÀ DOVE FU BUGIARDO
CIASCUN PUGLIESE, E LÀ DA TAGLIACOZZO,
18 DOVE SANZ' ARME VINSE IL VECCHIO ALARDO;

E QUAL FORATO SUO MEMBRO E QUAL MOZZO
MOSTRASSE, D'AEQUAR SAREBBE NULLA
21 IL MODO DE LA NONA BOLGIA SOZZO.

GIÀ VEGGIA, PER MEZZUL PERDERE O LULLA,
COM' IO VIDI UN, COSÌ NON SI PERTUGIA,
24 ROTTO DAL MENTO INFIN DOVE SI TRULLA.

TRA LE GAMBE PENDEVAN LE MINUGIA;
LA CORATA PAREVA E 'L TRISTO SACCO
27 CHE MERDA FA DI QUEL CHE SI TRANGUGIA.

MENTRE CHE TUTTO IN LUI VEDER M'ATTACCO,
E CON LE MAN S'APERSE IL PETTO,

30 DICENDO: «OR VEDI COM' IO MI DILACCO!

VEDI COME STORPIATO È MÄOMETTO!

DINANZI A ME SEN VA PIANGENDO ALÌ,

33 FESSO NEL VOLTO DAL MENTO AL CIUFFETTO.

E TUTTI LI ALTRI CHE TU VEDI QUI,

DI SCANDALO E DI SCISMA

36 FUOR VIVI, E PERÒ SON FESSI COSÌ.

UN DIAVOLO È QUA DIETRO CHE N'ACCISMA

SÌ CRUDELMENTE, AL TAGLIO DE LA SPADA

39 RIMETTENDO CIASCUN DI QUESTA RISMA,

QUAND' AVEM VOLTA LA DOLENTE STRADA;

PERÒ CHE LE FERITE SON RICHIUSE

42 PRIMA CH'ALTRI DINANZI LI RIVADA.

MA TU CHI SE' CHE 'N SU LO SCOGLIO MUSE,
FORSE PER INDUGIAR D'IRE A LA PENA
45 CH'È GIUDICATA IN SU LE TUE ACCUSE?».

«NÉ MORTE 'L GIUNSE ANCOR, NÉ COLPA 'L MENA»,
RISPUOSE 'L MIO MAESTRO, «A TORMENTARLO;
48 MA PER DAR LUI ESPERIENZA PIENA,

A ME, CHE MORTO SON, CONVIEN MENARLO
PER LO 'NFERNO QUA GIÙ DI GIRO IN GIRO;
51 E QUEST' È VER COSÌ COM' IO TI PARLO».

PIÙ FUOR DI CENTO CHE, QUANDO L'UDIRO,
S'ARRESTARON NEL FOSSO A RIGUARDARMI
54 PER MARAVIGLIA, OBLIANDO IL MARTIRO.

«OR DÌ A FRA DOLCIN DUNQUE CHE S'ARMI,
TU CHE FORSE VEDRA' IL SOLE IN BREVE,
57 S'ELLO NON VUOL QUI TOSTO SEGUITARMI,

SÌ DI VIVANDA, CHE STRETTA DI NEVE
NON RECHI LA VITTORIA AL NOARESE,
60 CH'ALTRIMENTI ACQUISTAR NON SARIA LEVE».

POI CHE L'UN PIÈ PER GIRSENE SOSPESE,
MÄOMETTO MI DISSE ESTA PAROLA;
63 INDI A PARTIRSI IN TERRA LO DISTESE.

UN ALTRO, CHE FORATA AVEA LA GOLA
E TRONCO 'L NASO INFIN SOTTO LE CIGLIA,
66 E NON AVEA MAI CH'UNA ORECCHIA SOLA,

RISTATO A RIGUARDAR PER MARAVIGLIA
CON LI ALTRI, INNANZI A LI ALTRI APRÌ LA CANNA,
69 CH'ERA DI FUOR D'OGNE PARTE VERMIGLIA,

E DISSE: «O TU CUI COLPA NON CONDANNA
E CU' IO VIDI SU IN TERRA LATINA,
72 SE TROPPIA SIMIGLIANZA NON M'INGANNA,

RIMEMBRITI DI PIER DA MEDICINA,
SE MAI TORNI A VEDER LO DOLCE PIANO
75 CHE DA VERCELLI A MARCABÒ DICHINA.

E FA SAPER A' DUE MIGLIOR DA FANO,
A MESSER GUIDO E ANCO AD ANGIOLELLO,
78 CHE, SE L'ANTIVEDER QUI NON È VANO,

GITTATI SARAN FUOR DI LOR VASELLO
E MAZZERATI PRESSO A LA CATTOLICA
81 PER TRADIMENTO D'UN TIRANNO FELLO.

TRA L'ISOLA DI CIPRI E DI MAIOLICA
NON VIDE MAI SÌ GRAN FALLO NETTUNO,
84 NON DA PIRATE, NON DA GENTE ARGOLICA.

QUEL TRADITOR CHE VEDE PUR CON L'UNO,
E TIEN LA TERRA CHE TALE QUI MECO
87 VORREBBE DI VEDERE ESSER DIGIUNO,

FARÀ VENIRLI A PARLAMENTO SECO;
POI FARÀ SÌ, CH'AL VENTO DI FOCARA
90 NON SARÀ LOR MESTIER VOTO NÉ PRECO».

E IO A LUI: «DIMOSTRAMI E DICHIARA,
SE VUO' CH'I' PORTI SÙ DI TE NOVELLA,
93 CHI È COLUI DA LA VEDUTA AMARA».

ALLOR PUOSE LA MANO A LA MASCELLA
D'UN SUO COMPAGNO E LA BOCCA LI APERSE,
96 GRIDANDO: «QUESTI È DESSO, E NON FAVELLA.

QUESTI, SCACCIATO, IL DUBITAR SOMMERSE
IN CESARE, AFFERMANDO CHE 'L FORNITO
99 SEMPRE CON DANNO L'ATTENDER SOFFERSE».

OH QUANTO MI PAREVA SBIGOTTITO
CON LA LINGUA TAGLIATA NE LA STROZZA
102 CURÏO, CH'A DIR FU COSÌ ARDITO!

E UN CH'AVEA L'UNA E L'ALTRA MAN MOZZA,
LEVANDO I MONCHERIN PER L'AURA FOSCA,
105 SÌ CHE 'L SANGUE FACEA LA FACCIA SOZZA,

GRIDÒ: «RICORDERA'TI ANCHE DEL MOSCA,
CHE DISSE, LASSO!, "CAPO HA COSA FATTA",
108 CHE FU MAL SEME PER LA GENTE TOSCA».

E IO LI AGGIUNSI: «E MORTE DI TUA SCHIATTA»;
PER CH'ELLI, ACCUMULANDO DUOL CON DUOLO,
111 SEN GIO COME PERSONA TRISTA E MATTA.

MA IO RIMASI A RIGUARDAR LO STUOLO,
E VIDI COSA CH'IO AVREI PAURA,
114 SANZA PIÙ PROVA, DI CONTARLA SOLO;

SE NON CHE COSCÏENZA M'ASSICURA,
LA BUONA COMPAGNIA CHE L'UOM FRANCHEGGI
117 SOTTO L'ASBERGO DEL SENTIRSI PURA.

IO VIDI CERTO, E ANCOR PAR CH'IO 'L VEGGIA,
UN BUSTO SANZA CAPO ANDAR SÌ COME
120 ANDAVAN LI ALTRI DE LA TRISTA GREGGIA;

E 'L CAPO TRONCO TENEA PER LE CHIOME,
PESOL CON MANO A GUISA DI LANTERNA
123 E QUEL MIRAVA NOI E DICEA: «OH ME!».

DI SÉ FACEA A SÉ STESSO LUCERNA,
ED ERAN DUE IN UNO E UNO IN DUE;
126 COM' ESSER PUÒ, QUEI SA CHE SÌ GOVERNA.

QUANDO DIRITTO AL PIÈ DEL PONTE FUE,
LEVÒ 'L BRACCIO ALTO CON TUTTA LA TESTA
129 PER APPRESSARNE LE PAROLE SUE,

CHE FUORO: «OR VEDI LA PENA MOLESTA,
TU CHE, SPIRANDO, VAI VEGGENDO I MORTI:
132 VEDI S'ALCUNA È GRANDE COME QUESTA.

E PERCHÉ TU DI ME NOVELLA PORTI,
SAPPI CH'I' SON BERTRAM DAL BORNIO, QUELLI
135 CHE DIEDI AL RE GIOVANE I MA' CONFORTI.

IO FECI IL PADRE E 'L FIGLIO IN SÉ RIBELLI;
ACHITOFÈL NON FÉ PIÙ D'ABSALONE
138 E DI DAVID COI MALVAGI PUNZELLI.

PERCH' IO PARTI' COSÌ GIUNTE PERSONE,
PARTITO PORTO IL MIO CEREBRO, LASSO!,
141 DAL SUO PRINCIPIO CH'È IN QUESTO TRONCONE.

COSÌ S'OSSERVA IN ME LO CONTRAPASSO».